



L'ambiente, gli scenari

Ato rifiuti, Mastella prova a trovare l'intesa

Convocata l'assemblea dei sindaci a palazzo Mosti: sullo sfondo il nodo delle tariffe

Gianni De Blasio

I Comuni ci riprovano: il sindaco di Benevento, Clemente Mastella, ha convocato l'assemblea dei sindaci dell'Ato Benevento (Servizio gestione rifiuti) per dopodomani alle 9, presso la sala consiliare di Palazzo Mosti. C'è la necessità di costituire l'Ato (Ambito Territoriale Ottimale), che, come dice la legge regionale n. 5 del 24 gennaio 2014, è la dimensione territoriale per lo svolgimento, da parte dei Comuni in forma obbligatoriamente associata, delle funzioni di organizzazione e gestione dei rifiuti urbani loro attribuite dalla legislazione nazionale e regionale, secondo i principi di efficienza, efficacia, economicità, trasparenza e sostenibilità ambientale.

«Si tratta di un incontro preliminare dal quale, si spera, possa uscire una proposta condivisa e valida per la gestione dell'intero ciclo dei rifiuti - dice l'assessore alle Politiche ambientali del Comune capofila Enzo Russi -. L'obiettivo è di unire i territori in un'unica gestione al fine di limitare i costi. Ovviamente, c'è la possibilità di dar vita a dei sub-ambiti, delle macro aree (i sistemi territoriali operativi, o Sto, ndr) sulla base dei territori, del costo per la raccolta differenziata e per contiguità. La proposta dovrà temperare le esigenze dei 78 Comuni in termini di convenienza economica per la raccolta e lo smaltimento».

Facile a dirsi, molto più problematico centrare tale obiettivo. Almeno stante a quanto accaduto all'atto dei precedenti tentativi, allorché si registrarono ampie defezioni da parte dei sindaci preoccupati soprattutto per il costo della tariffa. Inizialmente, furono circa un terzo i Comuni non sottoscrittori della convenzione per l'esercizio in forma associata delle funzioni di organizzazione del servizio di gestione dei rifiuti. E a poco valse la diffida inviata dalla Regione Campania. Si chiedeva che fossero specificati i criteri di determinazione della tariffa e se la stessa poteva differenziarsi in base ai costi del servizio dei singoli Sto e dei costi consolidati dei singoli Comuni, in quanto, applicando un'unica tariffa uguale per tutti i Comuni dell'Ato, si sarebbe avuto l'effetto che i Comuni più virtuosi avrebbero

dovuto sostenere anche i costi di quelli meno virtuosi, e ciò in danno delle popolazioni amministrative per le quali il carico fiscale si sarebbe ulteriormente aggravato, vanificando i vantaggi economici ottenuti dai Comuni virtuosi a seguito del raggiungimento di altissimi livelli di percentuale di raccolta differenziata. Inoltre agli Sto doveva essere attribuita maggiore autonomia, al fine di tener conto delle

I timori

Nel Sannio divario tra centri virtuosi e altri in ritardo sulla differenziata. L'unione forzata potrebbe penalizzare proprio i «ricicloni»

diversità territoriali ed evitare il rischio che la costituzione degli Ato non portasse alcun reale vantaggio se non quello di istituire un nuovo apparato amministrativo con ulteriori costi e inutili appesantimenti procedurali. Dubbi anche in ordine al sistema di voto, che ledeva il principio di rappresentatività, in quanto così come disciplinato, i Comuni più piccoli non avrebbero avuto alcuna forza decisionale finendo per subire passivamente le decisioni altrui.

Fra le problematiche evidenziate, anche le modalità del passaggio di cantiere, dagli attuali gestori del servizio che supportano il personale interno dei Comuni che gestiscono in proprio il servizio, ad un soggetto unico, individuato a livello di Ato o di Sto: «Per effettuare il servizio di spazzamento, raccolta e trasporto dei rifiuti dopo aver espletato le gare a livello di Sto, dovranno essere utilizzati i lavoratori già in forze alle ditte che operano in tutti i Comuni costituenti lo Sto», sostenevano parecchi sindaci.

Inoltre, i costi di gestione post mortem delle discariche; ricollocazione del personale dipendente dei Consorzi di Bacino; costi da sostenere per l'ufficio comune, che inevitabilmente avrebbero portato ad un incremento della tariffa e quindi un aggravio di spese per i contribuenti. Nessun passo in avanti si avrà, poi, con la nomina di Fausto Pepe quale commissario ad acta che, in sostanza, avrebbe solo dovuto limitarsi a sottoscrivere la convenzione al posto dei sindaci che non l'avevano firmata.



Ponte Valentino

Nestlé, Del Basso: «A Benevento in arrivo altri 195 posti di lavoro grazie al nuovo piano strategico»

Opportunità occupazionali per la Nestlé a Benevento grazie al nuovo piano strategico industriale che sarà presentato il prossimo 1 dicembre, alle 14, presso il Mise, alla presenza del ministro Carlo Calenda. All'appuntamento sarà presente anche il sottosegretario alle Infrastrutture e ai Trasporti, Umberto Del Basso De Caro, che commenta: «Il programma di sviluppo industriale si configura come una straordinaria opportunità per la provincia di Benevento, e sarà mia premura evidenziarlo al ministro Calenda e alla dirigenza Nestlé. Sarà basato sulla implementazione di tre tecnologie che permetteranno di produrre sul sito di Benevento tre nuove gamme di prodotti surgelati sia per il mercato italiano che per l'export. Parliamo di uno stabilimento fondato nel 1974, ed entrato in Nestlé Italiana nel 1994, che punta ad accrescere l'attuale produzione di prodotto dalle 8mila tonnellate attuali alle previste 28mila. Benevento ha dunque un'opportunità in più per il suo rilancio economico e occupazionale - conclude Del Basso De Caro - con un investimento di 46 milioni di euro ed un incremento occupazionale di 195 unità».

Ecoballe, è pressing sulla Regione: «Toppa Infuocata in cima all'agenda»

L'appello

La Samte chiede di inserire la bonifica del sito di Fragneto nella nuova gara d'appalto

Paolo Bontempo

FRAGNETO MONFORTE. «Subito via le ecoballe dal sito di Toppa Infocata». È l'ultima richiesta della Samte alla Regione Campania che ha sollecitato l'ente di palazzo Santa Lucia ad inserire nella nuova gara d'appalto la rimozione dei rifiuti da Toppa Infocata. Si chiede perciò di attuare in tempi rapidi il piano varato dalla Regione che prevede di liberare i siti totalmente dai rifiuti.

La rimozione dei rifiuti dal sito di Fragneto Monforte, composto da cinque piazzole nella quale sono stati stoccati rifiuti per 86.703 tonnellate da ottobre a dicembre 2004, è più che

mai una priorità sia nell'ottica della tutela dell'ambiente che in quella del risparmio, a causa degli elevati costi di gestione. Tale spesa è inserita nella tariffa a carico dei Comuni e grava, pertanto, sui cittadini già alle prese con i costi considerevoli per la gestione dell'indifferenziata presso lo Stir di Casalduni. Anche i cittadini sono sul piede di guerra poiché il sito va liberato e bonificato. In particolare Nicolino Cardone, amministratore unico della società provinciale dei rifiuti ha scritto a Fulvio Bonavitacola assessore regionale all'ambiente e ai rifiuti, Michele Palmieri direttore generale Ambiente ed ecosistema della regione e a Gennaro Fusco della struttura regionale di Missione. «Da informazioni assunte - spiega Cardone - si è venuti a conoscenza che la Regione è in procinto di avviare altra procedura di gara per un secondo step di smaltimento delle ecoballe, pertanto si fa istanza affinché venga data priorità al sito di Toppa Infocata rilevata l'urgenza determinatasi a segui-

to della decisione assunta dal Giudice, con sentenza numero 689/2016 del Tribunale di Benevento - Sezione Civile, che ha condannato la Provincia in solido con la Samte a rilasciare, entro sei mesi dalla data della decisione, i terreni di proprietà privata, individuati all'epoca dalla gestione commissariale, liberi da persone e vuoti di cose, ferma l'inesistenza di un obbligo di bonifica oltre il risarcimento danni. A tale scopo, si evidenzia inoltre, che tale sito comporta una spesa annua per la gestione pari a 130 mila euro oltre ad un gravoso canone di fitto a carico». Samte che, inoltre,



I tempi

Cardone: il Tribunale ci ha imposto di liberare al più presto i terreni dei privati

non gode di buona salute dal punto di vista contabile poiché a seguito di verifica è emersa una reiterata inadempienza del pagamento dei corrispettivi da parte dei Comuni, al 31 agosto, per lo smaltimento dei rifiuti presso gli impianti gestiti dalla Società. Si ricorda che la società provinciale ha chiesto l'ammissione alla procedura concorsuale di concordato preventivo con continuità, accolta con decisione assunta dalla Camera di Consiglio del Tribunale di Benevento, Sezione Fallimenti. La continuità dei servizi attuale è, dunque, fortemente compromessa dal mancato pagamento delle fatture relative al periodo post concordato. L'inadempimento, ingiustificabile, anche alla luce della vigente normativa che prevede l'obbligo della copertura integrale dei costi sostenuti per la gestione dei rifiuti urbani, nella quale rientrano ovviamente anche le attività di smaltimento del rifiuto indifferenziato cui è preposta la Samte, sta determinando un grave ritardo nei tempi di pagamento per i fornitori della società provinciale che hanno intimato di sospendere le attività con il possibile blocco dell'impianto Stir di Casalduni. Ora si attende di sapere se le richieste della Samte saranno accolte dalla Regione per risolvere una problematica ormai annosa al fine di tutelare l'ambiente e diminuire i costi di gestione dei siti di ecoballe.